

Petroselli inaugura la sezione Pci « Laurentino 38 »

«Così sta cambiando la vita della gente che volevano segregare nei borghetti»

Tremila famiglie nel nuovo complesso Iacp - « Mancano ancora molti servizi ma l'aggiunto dc della XII non fa nulla » - Una festa

Si prende la via Laurentina e si va avanti per un paio di chilometri, poco più. Sulla destra, prima della zona militare della Cecchioglia, c'è « Laurentino 38 ». È il grande complesso di abitazioni costruito dall'IACP...

verissimo nel fare la guardia, finché non arrivava il momento giusto, a vassoi pieni di dolci, panini imbottiti e bevande.

Ma la serata è stata anche qualcosa di più che una festa: un'ora di un'ora giovani e anziani, compagni e non hanno voluto fare davanti al sindaco la denuncia puntigliosa e accorata delle cose che non vanno a Laurentino 38.

Ognuno degli otto edifici (a struttura di ponte) contiene quattromila alloggi da due fino a cinque vani. Li hanno trovati finalmente una casa centomila e centomila di affittuari, ex baracche, emigrati, moltissimi sono operai, edili, artigiani.

Se in tre mesi, da dicembre a febbraio, abbiamo assegnato 2.200 case e abbiamo eliminato 3.000 baracche, ciò significa che le case possono davvero cambiare. Si può rovesciare la logica discriminatoria su cui Roma è stata costruita.

Roma è stata costruita, pensata - ha affermato il sindaco - perché fosse in eterno una città conservatrice, con le classi lavoratrici respinte fuori, nei ghetti. Le battaglie storiche del movimento operaio romano hanno puntato in Campidoglio una maggioranza di sinistra.

Al Prenestino smantellata la più importante base strategica dei fascisti

Nel covo nero armi e piani di attentati

C'erano bazooka, mitragliatrici, bombe, oltre a un miliardo in gioielli e altra refurtiva - La maxi inchiesta ha evitato altri delitti - Arrestati gli affittuari e un « vivandiere » di Ordine Nuovo - C'era anche l'organigramma del gruppo eversivo a Roma - Si allunga la catena degli indiziati



Parte delle armi scoperte nel covo fascista del Prenestino

Pochi giorni di ritardo nell'inchiesta, e i fascisti avrebbero nuovamente ucciso. Progetti per attentati ed indiziati delle prossime vittime erano infatti custoditi in una delle più importanti basi dell'eversione nera scoperte a Roma.

una scusa: disse che serviva a degli amici per costruire modelli di aerei. In realtà in quel locale entrò di tutto, tranne che scatole di montaggio.

portato, oltre agli arresti, alla scoperta di quattro depositi di armi. Nelle settimane scorse, infatti, erano state trovate oltre 50 armi in casolari di campagna e cassette interrate nei boschi, nel Viterbese e in provincia di Terni.

Arrestato il «boss» della stazione

Il «padrino» dei venditori ambulanti della Stazione Termini è finito in galera. Denunciato dalle sue stesse vittime, che esasperava con estorsioni e ricatti, Vito Margese, 42 anni, di Santaramo in Colle (Bari) aveva trovato un facile espediente per arrotondare le entrate che gli derivavano da un grosso banco abusivo piazzato proprio davanti alla stazione.

La denuncia per ora è di estorsione aggravata. Toccherà al magistrato, sulla base delle prove raccolte e delle testimonianze, stabilire se al Margese debbono essere contestati altri reati e se il fermo dovrà tradursi in arresto.

Anche stavolta, dunque, il nome di Rossi è associato ad un covo, per la precisione un box attrezzatissimo in via Prenestina 220 F, affittato da un'amica di Egidio Rossi, un altro assistito noto agli inquirenti, soprattutto per la sua amicizia con Sergio Calore, presunto assassino di Antonio Leandri in piazza Dalmata.

Assemblea sulle liste e sul questionario proposto dal Pci

«Allora vi domando: la scuola a Finocchio quando arriva?»

L'incontro pubblico e aperto a tutti nella sede del comitato di quartiere - Uno stimolo alla discussione

Mercoledì nel cinema Astoria (piazza Oderico da Pordenone, alla Garbatella) prenderà il via la conferenza cittadina programmatica del Pci in vista delle elezioni comunali.

Nilde Jotti, Gian Carlo Pajetta, Armando Cosutta, Sandro Morelli, Elio Gabbugliani, Diego Novelli, Maurizio Valenzi, Renato Zangheri e Luigi Petroselli. Giovedì, alle 9.30 il dibattito generale con Giulio Argan, Maurizio Ferrara, Franco Ferrarotti, Italo Insolera, Raniero La Valle, Beniamino Placido, Antonio Ruffini e Edoardo Sanguineti.

«Vedete, noi siamo gente di borgata, gente semplice e quando parliamo lo facciamo senza paroloni. Allora i compagni mi scuseranno se anche in questa occasione voglio esprimermi così, come sono abituato a fare tutti i giorni, al lavoro e nel quartiere.



coscrizione, qui, in una borgata come Finocchio, ha avuto il merito di far discutere non tanto su questo o su quel candidato, ma sulle grandi piccole cose. Su ciò che è stato fatto e su quanto si deve fare ancora, sull'asilo, l'elementare che manca ancora, sugli autobus e gli abbonamenti, che (non si sa bene perché) costano il doppio che per i percorsi urbani, sul verde (ah! sì, certo qui ce n'è

tanto e per questo qualcuno ci chiama anche fortinati, visto che i nostri figli per giocare non devono far altro che scendere di casa e trovarlo) che non è atteso, sul centro anziani ancora da fare, insomma, in definitiva, su tutto quello che in un futuro, nemmeno troppo lontano, dovrà diventare Finocchio: un quartiere, e non un pezzo di città di serie B.

ce, non funzionano e ogni volta, ad ogni protesta, si dà la colpa all'assenteismo, al disimpegno, al disinteresse, al traffico sulla Casilina è un vero disastro, se nelle ore di punta si congestiona fino alla paralisi del quartiere, ad esempio, la raccolta dei rifiuti non sereno nuove vetture; per questo c'è un'unica soluzione, l'allargamento della strada. Lo sanno tutti, ma nessuno fa niente. E così la circoscrizione, sommando ritardi e dimenticanze, è rimasta comera».

Concluso con l'approvazione di un documento il consiglio generale della CGIL

Nelle fabbriche per rilanciare l'unità

I rapporti con la Cisl e la Uil e la questione della «scala mobile» - Come combattere le spinte inflattive - Santino Picchetti: il movimento sindacale ha bisogno di una sinistra unita e non di sterili polemiche

Non è stata una riunione di routine, né lo poteva essere: c'è la divisione nella federazione unitaria, ci sono i segni (a Roma - vedi Atac e Finocchio - più evidenti che altrove) di un logoramento tra il sindacato e i lavoratori.

battere l'inflazione - ha detto - è una scelta obbligata per il sindacato, se vuole veramente difendere gli interessi generali dei lavoratori. Per fare questo, però, occorre una svolta di politica economica e non gli indirizzi attuali del governo che mirano a far pagare ai lavoratori i prezzi di una politica antinflazionistica assolutamente velleitaria, perché non attacca le cause strutturali dell'inflazione».

Un'analoga posizione è stata anche espressa nel documento finale: «l'analisi sulla gravità della crisi economica e dei pericoli insiti nella crescita dell'inflazione - è scritto nel documento - portano la Cgil a respingere con forza le mistificazioni che tendono ad addossare le responsabilità ai lavoratori e alla scala mobile».

Il documento conclusivo - ha invitato tutte le strutture a sviluppare, in ogni sede il confronto - per centrare dal basso l'unità, e «ha chiamato i lavoratori a discutere e a sostenere le proposte elaborate unitariamente».

Le cose vanno male, e andranno ancora peggio. L'ultima indagine congiunturale dell'Unione Industriale non lascia spazio a dubbi: lo stato economico delle imprese ha subito un rapido deterioramento. L'associazione degli industriali si limita a registrare quello che accade ma non si sofferma neanche un attimo a comprendere quali sono state e sono le ragioni che hanno portato l'economia industriale romana sull'orlo del collasso.

Rilevazione congiunturale degli imprenditori

Anche gli industriali vedono «nero» nel futuro

Denunciano un forte calo nei livelli produttivi. Il problema del credito - Quali sono i settori in crisi

Insomma, la crisi ha colpito quasi tutti i settori su cui si regge l'economia regionale. Le prospettive non sono certo rosee: le ordinazioni si sono ridotte, cala la domanda interna che estera, e gli impianti continuano a essere sottoutilizzati (siamo arrivati al 70-72 per cento delle capacità produttive).

Il comitato nacque in autunno, nel periodo difficile della vertenza Fiat. Allora gli enti locali della zona attorno a Cassino, direttamente interessati alla battaglia in difesa del posto di lavoro, dettero vita a un coordinamento per sostenere l'iniziativa del sindacato. Ora quel «coordinamento» ha deciso di scendere di nuovo in campo. La Fiat, infatti, sembra intenzionata a ripercorrere la strada delle provocazioni antiprearie. E di qualche giorno fa la notizia che su una denuncia ispirata dall'azienda a ventitré delegati della Fim sono arrivate le comunicazioni giudiziarie. Lo stesso è capitato a una ottantina di lavoratori di due aziende che hanno in appalto la pulizia degli impianti nella fabbrica. Anche contro di loro la Fiat ha sporto denuncia.

Documento di solidarietà con gli operai denunciati

Gli enti locali: «No alle provocazioni Fiat»

I Comuni del Frusinate chiedono di conoscere il piano dell'azienda - S'attende il piano del governo

ha deciso di convocare un nuovo incontro con tutti gli enti locali. Insomma il «coordinamento» vuol tornare a dire la sua sulla vertenza Fiat: le amministrazioni vogliono sapere a che punto è l'operazione di rientro in fabbrica dei lavoratori sospesi dalla produzione e messi in cassa integrazione, vogliono sapere perché la grande azienda non interviene e non fa pressione sulle sue ditte appaltatrici, quali è il piano di impresa, regionale sul trasferimento ai comuni delle funzioni relative al diritto allo studio universitario.

Smarrimento L'altro ieri un pastore tedesco femmina è stato perduto nella zona tra San Giovanni e Santa Croce in Genesio. La cagna, che è gravida, è sotto terapia perché affetta da Rickettsia, una malattia infettiva trasmissibile all'uomo. Chi ne avesse notizie è pregato di telefonare al 7574390, oppure al canile comunale, 0545...